

Percorso a ostacoli per le società di recupero crediti: rientra solo il 16% del totale

# Record di rate e bollette non pagate

Nel 2015 sfiorati i 60 miliardi con una crescita del 37% in quattro anni

Hanno raggiunto la cifra record di 58,9 miliardi le rate e le bollette non pagate nel 2015. Una somma, cresciuta in quattro anni del 37%, che è sempre più difficile da recuperare, con un tasso di rientro pari al 16 per cento. Lo rivela il rapporto Unirec che verrà presentato a Roma giovedì.

Chiara Bussi ► pagina 5

## Le tendenze

Aumentano gli importi medi, pratiche in calo ma il recupero diventa sempre più difficile

## Sul territorio

In Lombardia il primato per valore, in Sicilia il tasso più alto di rientro

# Mutui, prestiti, bollette: le rate non pagate sfiorano i 60 miliardi

Crescita del 37% in quattro anni, valori record

PAGINA A CURA DI  
Chiara Bussi

Innumeri sono da capogiro e nel 2015 hanno aggiornato un nuovo record: 58,9 miliardi di euro, qualcosa come il 3,6% del Pil nazionale. Rate del mutuo o di prestiti per l'acquisto di beni di consumo, bollette di luce, gas e telefono non saldate che devono ritornare nelle casse di chi ha erogato il servizio. Lo rivela l'ultima fotografia scattata da Unirec, l'Unione nazionale delle imprese di recupero crediti, in collaborazione con Il Sole 24 Ore che verrà presentata a Roma giovedì 12 maggio. L'istantanea sulla base dei dati forniti dalle 208 associate,

pari all'85% del mercato, fornisce nuovi indizi su un Paese che a fatica cerca di risollevarsi dalle ferite della crisi.

Mentre approda al Senato il Ddl banche che porta con sé un'accelerazione dei tempi per la riscossione dei crediti deteriorati da parte degli istituti, i dati di Unirec mettono in luce un'altra faccia del fenomeno, altrettanto significativa. «Le imprese associate - spiega il presidente Marco Pasini - operano prevalentemente nell'ambito del recupero di crediti *unsecured small ticket*, normalmente meno interessati dalle procedure giudiziarie-civili, in quanto non garantiti da diritti reali come ipoteche e pegni, mentre il Ddl banche ha come

focus, per i crediti *secured*, l'accelerazione delle procedure esecutive a favore degli istituti finanziari».

Lo scorso anno sulle scrivanie degli addetti ai lavori si sono accumulate 38,1 milioni tra vecchie e nuove pratiche, il doppio rispetto al 2007, ma per la prima volta da nove anni a questa parte il loro numero è in calo e rispetto al 2014 la diminuzione registrata è del 6 per cento. Gli importi, invece, non hanno arrestato la loro corsa e sono cresciuti del 5 per cento. Anzi, se si allarga l'orizzonte di osservazione al 2012 il balzo è stato del 37 per cento. Lievita così anche la somma media da recuperare, che oggi si situa a 1.547 euro.

Guardando alla tipologia del debitore, otto pratiche su dieci, sia per numero che per importo, riguardano le famiglie, mentre la parte restante si riferisce alle imprese.

«I dati - sottolinea Pasini - dimostrano ancora una volta lo specchio della crisi. Raccontano le difficoltà delle famiglie e delle imprese a onorare i propri debiti, che così "invecchiano" e sono sempre più deteriorati, ma anche gli ostacoli che incontrano le società di recupero nella loro attività». Rintracciare quelle somme diventa infatti di anno in anno un percorso a ostacoli. Nel 2015 i "committenti" sono riusciti a tornare in possesso di 9,4 miliardi di rate e bollette dimen-

ticate, con un tasso di recupero del 15,9%, in peggioramento del 2,6% rispetto al 2014 e del 5,6% se confrontato con il 2012. Le pratiche a buon fine, evidenziano però dall'Associazione, mostrano un vantaggio competitivo rispetto ai tempi medi della giustizia civile: tra i 30 e i 90 giorni rispetto agli oltre 1.400 per chi sceglie il tribunale.

**Lo spaccato regionale**

Restringendo il focus sul territorio metà dei crediti affidati, sia per numero di posizioni gestite che per importi, si è concentrato in Lombardia, Campania, Lazio e Sicilia. Il

primato assoluto spetta però alla prima, con quasi 6 milioni di pratiche che valgono più di 9 miliardi di euro. Per trovare la migliore performance di recupero bisogna però andare in Friuli Venezia Giulia e in Sicilia, dove il 22% degli importi viene incassato. Molto meglio della Lombardia, che deve accontentarsi del 17%, del Piemonte (15%) e dell'Emilia-Romagna (14 per cento). La maglia nera va invece alla Calabria, con un tasso di recupero del 12 per cento.

**Le stime per il 2016**

Quale sarà la performance dell'anno in corso? L'Associa-

zione si attende un proseguimento del trend, con un numero di posizioni gestite in leggera flessione tra l'1,5 e il 2% e una crescita tra il 2,5 e il 3,5% del valore dei crediti affidati. Il lavoro, insomma, non manca, tanto che lo scorso anno gli addetti hanno raggiunto quota 20 mila unità, 1.400 in più rispetto al 2014. Il comparto è chiamato ad affrontare nuove sfide ma la normativa non si è finora adeguata. Tanto che a fine 2015 Unirech ha presentato al ministero dell'Interno una proposta di revisione delle regole. Tra le richieste avanzate c'è anche un accesso agevolato

alle banche dati pubbliche in regime di convenzione per poter intensificare l'attività.

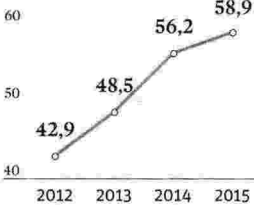
La nuova frontiera per il settore del recupero crediti è poi rappresentata dalla Pubblica amministrazione che oggi rappresenta l'1% appena delle pratiche e degli importi affidati. Un passo avanti in questa direzione è stato segnato lo scorso febbraio dal disegno di legge che porta la firma della senatrice Lucrezia Ricchiuti che riconosce la piena legittimità alle società di recupero crediti di svolgere il proprio lavoro anche con gli enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La fotografia**

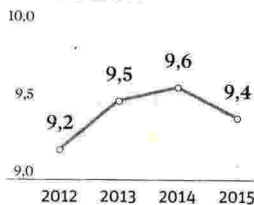
**IMPORTI AFFIDATI**

In miliardi di euro



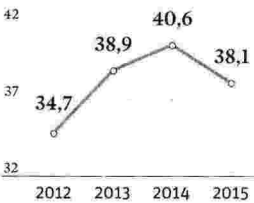
**IMPORTI RECUPERATI**

In miliardi di euro



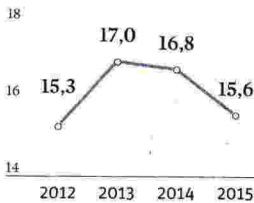
**NUMERO DI PRATICHE**

In milioni



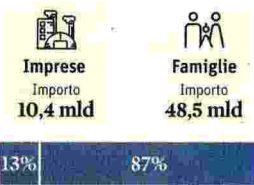
**PRATICHE ANDATE A BUON FINE**

In milioni



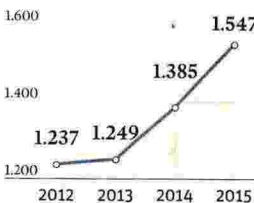
**LA TIPOLOGIA DEL DEBITORE**

Pratiche per tipologia



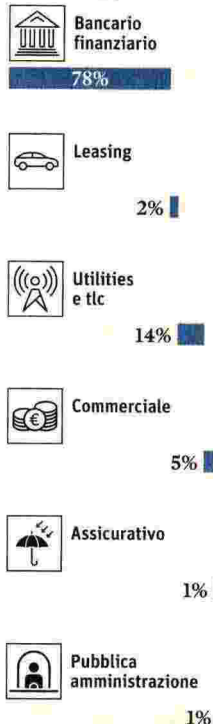
**IMPORTO MEDIO DA RECUPERARE**

In euro



**I SETTORI**

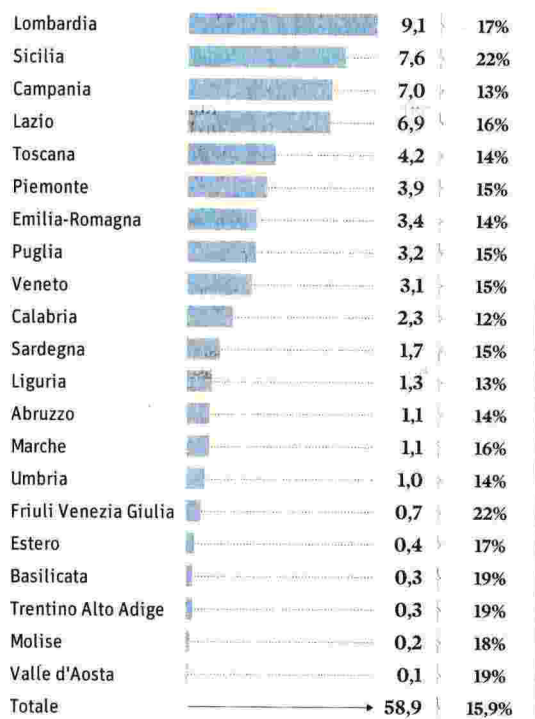
Importi affidati per settore in % sul totale



**LA CLASSIFICA REGIONALE**

Importi affidati in miliardi

Tasso di recupero in percentuale



Fonte: Sesto Rapporto Unirec

**L'identikit.** L'80% degli importi resta nel settore bancario e finanziario

## Tra portabilità e migrazioni ecco i nuovi debitori morosi

■ Risparmiatori in affanno, con un forte arretrato con le rate del mutuo o del credito al consumo per un valore che nel 2015 ha raggiunto quota 34 miliardi, più della metà del totale dei crediti da recuperare. Ma anche i cosiddetti "clienti cessati", che hanno cambiato operatore per i servizi di luce, gas o telefonia con bollette non pagate per 5,8 miliardi. Sono queste le due tipologie più frequenti di debitori che le società di recupero crediti devono rintracciare per conto dei loro "committenti". Ai primi si riferiscono quasi 7 milioni di pratiche con un valore medio di 4.972 euro. Per loro il conto da saldare è salato, perché è decaduto il cosiddetto "beneficio del termine", previsto dall'articolo 1.186 del Codice civile e devono rimborsare non solo le rate dimenticate ma l'intero importo del prestito in un'unica soluzione più gli interessi e le spese previste contrattualmente. A quel punto gli addetti al recupero crediti cercano di trovare un accordo tra le parti, con soluzioni sostenibili per il debitore, in alternativa alla dichiarazione di insolvenza, che comporterebbe un'azione giudiziale. Lo scorso anno il tasso di recupero ha registrato un miglioramento di tre punti rispetto al 2014 e si situa al 10 per cento.

Ben 8 milioni di pratiche riguardano invece i clienti che hanno cambiato operatore con un importo medio da restituire di 692 euro. Solo l'8% delle somme vengono però recuperate. «L'apertura del mercato con la por-

tabilità del numero nelle tlc e la maggiore facilità nel cambiare fornitore di energia - sottolinea il rapporto di Unirec - ha avuto come ricaduta diretta una maggiore difficoltà, da parte dei committenti, nel fornire informazioni puntuali per individuare il debitore».

A livello generale è il settore bancario-finanziario e leasing quello in cui si concentra la metà delle pratiche e l'80% degli importi da recuperare, con un peso che cresce di anno in anno. Se la parte più consistente riguarda le rate accumulate in "post beneficio del termine" di cui si parla sopra, il 26% degli importi da recuperare si riferisce a posizioni in ritardo con il rimborso delle rate, ma che conservano il "beneficio del termine" e quindi possono ancora rimborsare il prestito a rate. Le utilities e le tlc rappresentano invece il 14% delle somme da recuperare. Qui le pratiche affidate hanno registrato una flessione del 25% rispetto al 2014. Seguono a netta distanza i crediti commerciali, con 2,1 milioni di pratiche e 2,7 miliardi di euro affidati, pari rispettivamente al 6 e al 5% del totale. Le quote minori sono invece rappresentate dai crediti assicurativi e da quelli della Pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I NUMERI

#### 34 miliardi

##### Il post «Dbt»

Ammontare dei crediti da recuperare nel settore bancario-finanziario per i quali è decaduto il cosiddetto «beneficio del termine» e i contraenti sono tenuti a rimborsare l'intero ammontare del prestito in un'unica soluzione. Rappresentano oltre la metà dei crediti totali da recuperare nel 2015 e il 74% degli importi riferiti al settore bancario-finanziario. La parte restante riguarda le pratiche in «pre-Dbt» per un valore di 12 miliardi.

#### 5,8 miliardi

##### I «clienti cessati»

Importi da recuperare che si riferiscono a clienti che hanno cambiato operatore per i servizi di luce, gas e tlc. In totale le pratiche sono 8,3 milioni e l'importo medio da recuperare è di 692 euro.